

# Osservatorio permanente sui rapporti Banche - Imprese

Rapporto Trimestrale n° 25 – Andamenti congiunturali

Edizione Aprile 2010



## Premessa

*I report dell'Osservatorio permanente sui rapporti banche e imprese - costituito da Abi, Asso Confidi Italia, Casartigiani, Coldiretti, Cna, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confedilizia, Confederazione Italiana Agricoltori, Confesercenti, Confindustria e Legacoop - rispondono all'obiettivo di migliorare il dialogo tra il mondo del credito e delle imprese.*

*Si tratta di un set di tavole statistiche che formano una base informativa comune che è di supporto quantitativo a ricerche, studi e analisi per approfondire, anche su base geografica e settoriale, l'evoluzione e le problematiche legate sia alla domanda che all'offerta di credito.*

\* \* \*

*Nell'executive summary di questo Rapporto, in particolare viene riportato - nei primi paragrafi - l'andamento dei finanziamenti bancari alle imprese sulla base delle più recenti informazioni di fonte BCE e Banca d'Italia (segnalazioni di Vigilanza) aggiornato a fine febbraio 2010.*

*Nei paragrafi successivi vengono svolti alcuni approfondimenti sulla base dei dati forniti dalla Centrale dei Rischi, che per l'articolazione delle informazioni presenta un lag temporale più elevato e, quindi, si riferiscono al quarto trimestre 2009. Alcuni dati sono ora deducibili dalle segnalazioni di vigilanza e, pertanto, sono disponibili fino a febbraio 2010.*

*Da gennaio 2009 la soglia di censimento della Centrale dei rischi è stata abbassata a 30.000 euro, dai 75.000 euro precedenti.*

\* \* \*

*A seguito della revisione effettuata da Banca d'Italia alla base informativa pubblica (BIP) e al flusso di ritorno alcune delle tavole presenti nel rapporto sono state modificate e/o sospese in attesa che vengano reintegrate (in dettaglio, tra l'altro, al momento non sono disponibili le informazioni sul settore dell'artigianato, quelle sui finanziamenti bancari di micro, piccole e medie dimensione per branca produttiva e quelle sui finanziamenti bancari e sofferenze per branca produttiva/macroarea geografica, disponibili fino a settembre 2008)*

\* \* \*

*I rapporti sono disponibili sul portale [www.bankimprese.it](http://www.bankimprese.it); portale creato al fine di assumere un fondamentale ruolo informativo per tutto ciò che attiene al rapporto tra imprese bancarie e quelle di altri settori produttivi.*

**Il rapporto è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 23 aprile 2010.**

*ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA*



*ASSOCONFIDI ITALIA*



*CASARTIGIANI*



*CONFEDERAZIONE NAZIONALE  
DELL'ARTIGIANATO E DELLA  
PICCOLA IMPRESA*



*COLDIRETTI*



*CONFAGRICOLTURA*



*CONFAPI*



*CONFARTIGIANATO*



*CONFCOMMERCIO*



*CONFCOOPERATIVE*



*CONFEDILIZIA*



*CONFEDERAZIONE ITALIANA  
AGRICOLTORI*



*CONFESERCENTI*



*CONFINDUSTRIA*



*LEGACOOP*



## *Executive summary*

### ***Il contesto macroeconomico e finanziario di riferimento***

I conti economici nazionali relativi al quarto trimestre del 2009 segnalano una ripresa economica più vigorosa negli Stati Uniti, mentre l'attività produttiva dell'Area Euro ha continuato a ristagnare: sulla base degli ultimi dati ufficiali, il Pil ha evidenziato negli Usa una variazione del +1,4% t/t (+0,1% a/a), contro una variazione trimestrale sostanzialmente nulla (-2,2% a/a) registrata nell'Area Euro. Il 2009 si chiude con una caduta del Pil sull'ordine del 2,4% negli Stati Uniti e del 4% nell'Eurozona. Tra i principali paesi dell'Area Euro, in Italia il Pil è tornato a ridursi su base congiunturale nel quarto trimestre (-0,3% t/t; -3% a/a). Stagnante negli ultimi tre mesi dell'anno è stata anche la performance della Germania (variazione pressoché nulla su base trimestrale; -2,4% a/a), mentre si conferma in maggior ripresa la Francia (+0,6% t/t; -0,3% a/a). I dati medi del 2009 mostrano, quindi, una diminuzione del Pil del 5,1% in Italia (-5% il dato non corretto per gli effetti di calendario), del -4,9% in Germania e del -2,2% in Francia. Per quanto riguarda le componenti del Pil italiano, i dati relativi al quarto trimestre dello scorso anno evidenziano come l'unico contributo positivo alla crescita congiunturale annualizzata (-1,3%) sia da attribuire alle scorte (+3 punti percentuali); negativi sono stati invece i contributi di consumi privati (-0,2 p.p.), investimenti (-0,7 p.p.), spesa pubblica (-0,1 p.p.) e bilancia commerciale (-3,1 p.p.). Il Fondo Monetario Internazionale ha, negli ultimi giorni, rivisto le stime di crescita per l'Italia: il Pil nel 2010 salirà di +0,8%, mentre nel 2011 la ripresa accelererà al +1,2%. In ambedue i casi si tratta di una revisione al ribasso delle stime precedenti: rispetto alle previsioni di gennaio 2010, il pil 2010 dell'Italia è stato ridotto di 0,2 punti percentuali, mentre quello 2011 di 0,1 punti percentuali.

In Italia l'indice della produzione industriale ha mostrato una variazione nulla su base mensile a febbraio (+2,7% a/a). La produzione dei beni di consumo ha evidenziato, a febbraio, una variazione del -1,7% m/m, la produzione dei beni di investimento del -0,7% m/m, quella dei beni intermedi del +1,7% m/m e la produzione dei beni ad alto contenuto energetico del +0,3% m/m. La produzione industriale è aumentata a febbraio nel complesso dell'Area Euro (+0,9 m/m; +3,9% a/a). Con riferimento agli altri principali paesi dell'Eurozona l'indice è rimasto stabile a febbraio sia in Germania (variazione nulla su base mensile; +5,4% a/a) che in Francia (variazione nulla su base mensile; +3,3% a/a).

Si sono mostrati in aumento a gennaio su base annua i nuovi ordinativi manifatturieri dell'Area Euro (+10,2% a/a; +9,6% a/a a dicembre). In Italia il dato di gennaio segnala un incremento su base annua del +1,1% (+24,5% a/a in Germania a febbraio; +4% a/a in Francia a gennaio). Le vendite al dettaglio hanno mostrato a febbraio nell'Area Euro una diminuzione su base mensile (-0,7% m/m; -0,9% a/a). Tra i principali paesi dell'Area si registra un aumento del +0,1% m/m in Italia a gennaio (-0,3% a/a) e del +0,6% m/m in Francia a febbraio (+2,5% a/a) e una diminuzione dello 0,4% m/m in Germania a febbraio (-0,9% a/a).

Nel mese di marzo 2010 l'indice di fiducia delle imprese nell'Area Euro è migliorato (cfr. Grafico A2), passando da -12,8 a -10,1 punti. In Italia l'indice è passato da -8,9 a -8,4; la fiducia delle imprese è migliorata anche in Germania (da -12,2 a -8,5) e Francia (da -16,3

a -12,2). Sul fronte dei consumatori, nello stesso periodo, gli indici di fiducia hanno evidenziato un lieve aumento nel complesso dell'Area Euro (da -17,4 a -17,3). In dettaglio, il mood dei consumatori è risultato, a marzo, in peggioramento in Italia (da -21,8 a -22) e in Francia (da -16,5 a -19) e in miglioramento in Germania (da -17,4 a -13,2).

## I finanziamenti bancari nell'Area Euro

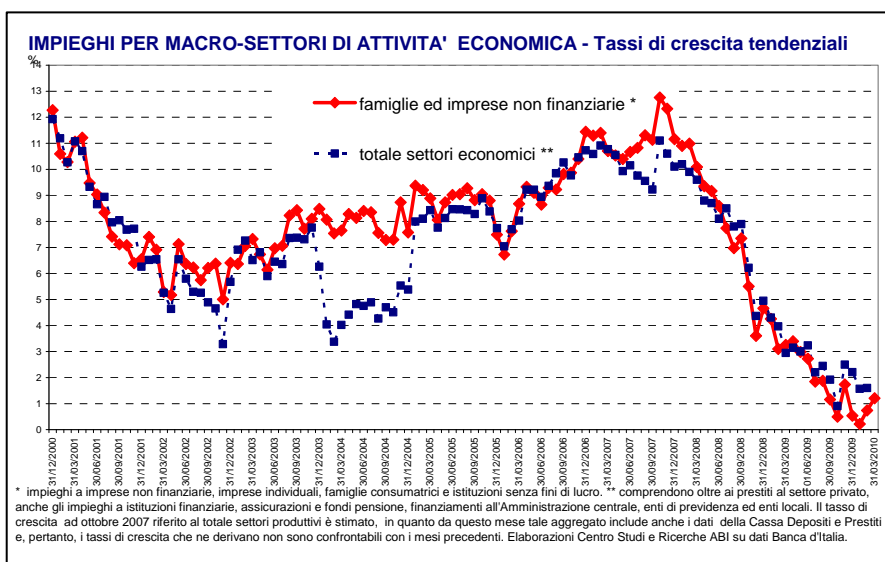
L'evolversi della congiuntura negativa si sta riflettendo anche sulla dinamica dei finanziamenti bancari, che negli ultimi mesi ha manifestato in Italia, così come nell'Area Euro, un *trend* in forte rallentamento e con talune differenziazioni tra paese e paese. Alla fine di febbraio 2010 la variazione tendenziale del totale impieghi è risultata pari a -0,6% nella media dell'Area Euro (+4,6% a febbraio 2009), +1,7% in Italia (+4,2% a febbraio 2009) e -1,4% in Germania (+3,2% a febbraio 2009) e +1,8% in Francia (+5% un anno prima).

Da un'analisi degli impieghi per destinazione emerge, inoltre, come in Italia rimanga prevalente la quota sul totale dei finanziamenti (famiglie ed imprese non finanziarie) concessi alle imprese rispetto a quella destinata alle famiglie, diversamente a quanto evidenziato nella media europea: in particolare, la quota degli impieghi alle imprese non finanziarie sul totale risulta a febbraio 2010 pari al 62,8% in Italia, un valore superiore alla media dell'Area Euro: 48,6%.

Ciò si spiega anche con riguardo alle diversità istituzionali, finanziarie, di struttura e comportamentali che caratterizzano il sistema economico italiano. In particolare, si ricorda l'elevato numero di piccole e medie imprese esistenti in Italia.

## I finanziamenti bancari in Italia

Gli impieghi complessivi alle famiglie ed alle imprese non finanziarie (cioè società non finanziarie, famiglie consumatrici, imprese individuali) hanno manifestato a febbraio 2010 un incremento tendenziale di +0,7% (+0,2% a gennaio 2010 e +3,1% a febbraio 2009). Secondo prime stime a marzo 2010 tale aggregato avrebbe segnato una crescita di +1,2%.

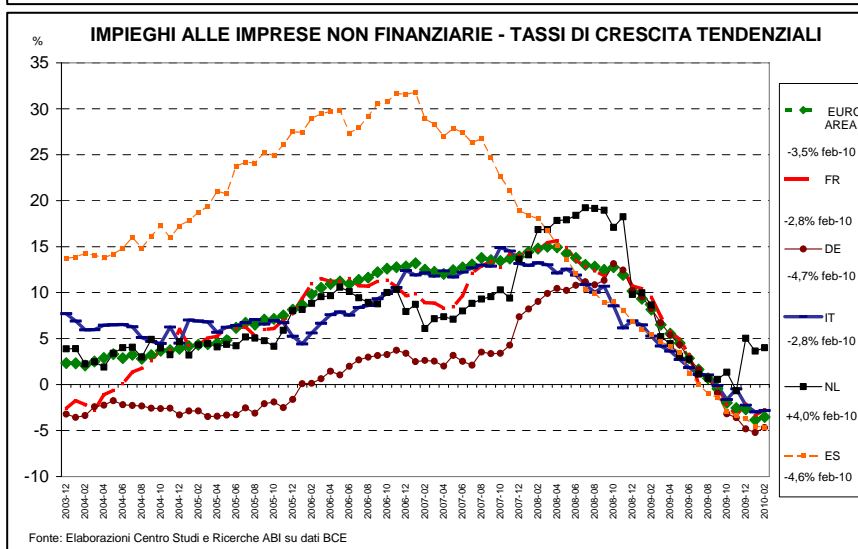
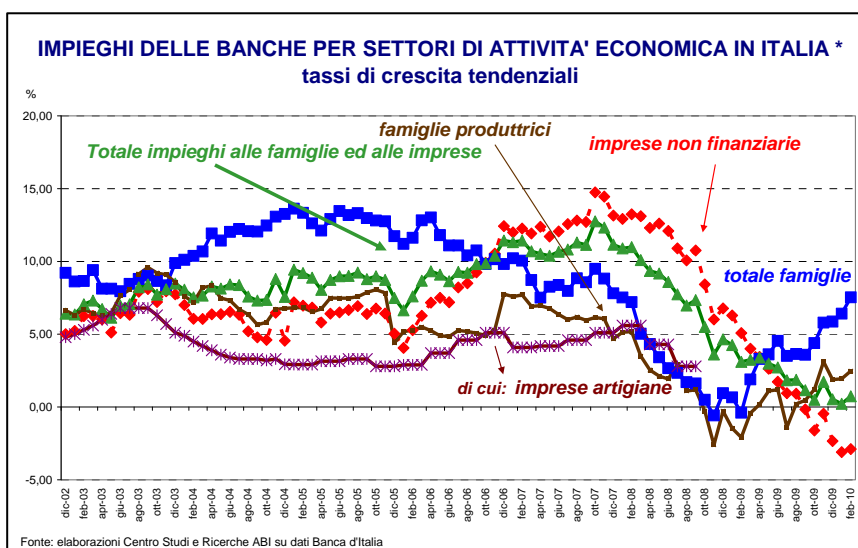


## I finanziamenti bancari alle imprese in Italia

La dinamica su base annua dei finanziamenti alle imprese è risultata a febbraio 2010 pari a -2,9% dal -3,1% di gennaio 2010 e dal +5,1% di febbraio 2009. Alla stessa data, la variazione tendenziale dei finanziamenti alle famiglie produttrici<sup>1</sup> è stata pari a circa il +2,5% (+1,9% a gennaio 2010; -0,4% a febbraio 2008). Alla fine di settembre 2008, ultimo dato disponibile, il tasso di crescita dei finanziamenti al settore delle imprese artigiane si è collocato al +2,8% (+4,3% a giugno 2008).

Da un confronto internazionale sulla base dei dati Bce, emerge come nell'ultimo anno si sia registrato un rallentamento nella dinamica del totale dei finanziamenti alle imprese sia nella media dell'Area

Euro, passata da circa il +8,2% di febbraio 2009 a -3,5% di febbraio 2010, che nei principali Paesi europei: Spagna (da +5,5% a -4,6%), la Francia (da +9,5% a -2,8%), l'Olanda (da +8,7% a +4%). In Germania si è passati da +8,3% a -4,7%. La quota dell'Italia sul totale Area Euro per quanto concerne i finanziamenti alle imprese non finanziarie si è consolidata negli ultimi anni, posizionandosi al 18,3%, a fronte di un'incidenza dell'Italia in termini di Pil di circa il 17%.



## I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per durata

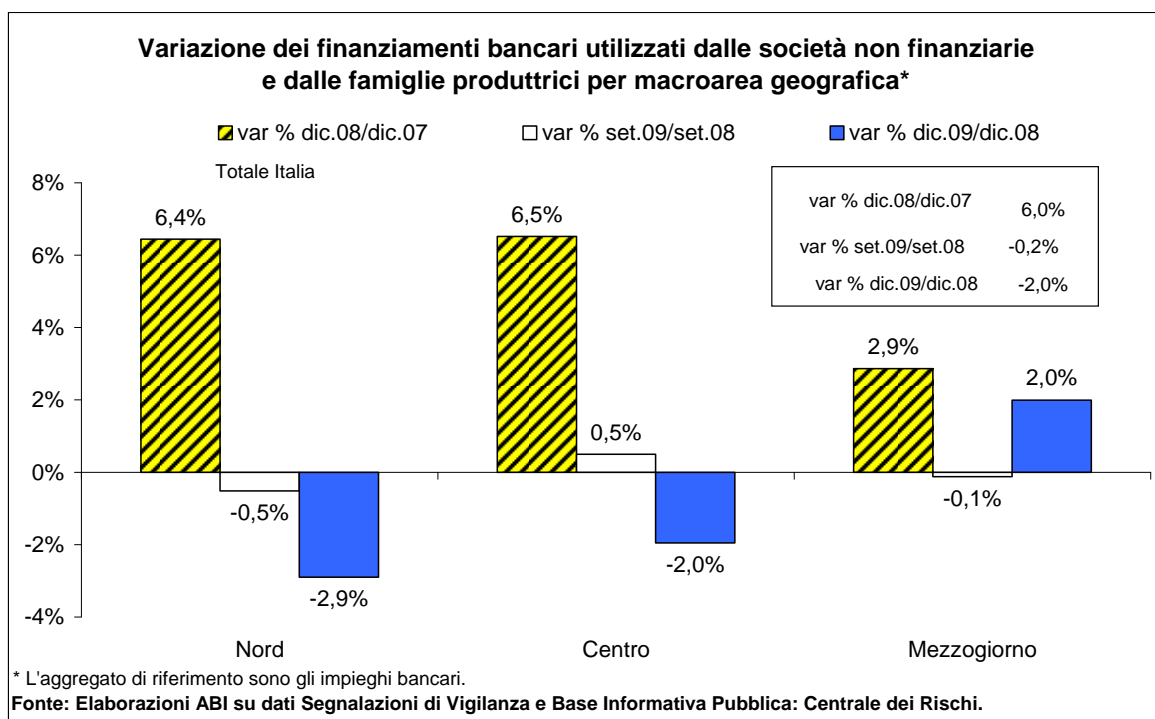
Laddove si analizzi la dinamica dei finanziamenti alle imprese non finanziarie per durata si rileva come anche all'inizio del 2010 essa sia stata trainata solo dalla componente a prorata scadenza. In particolare, i finanziamenti con durata superiore a 5 anni hanno segnato a febbraio 2010 un tasso di crescita annuo di circa il +5,1% (-11,2% per i finanziamenti tra 1 e 5 anni). D'altra parte, gli impieghi a breve termine (fino ad un anno) hanno manifestato – sempre a febbraio 2010 – una variazione pari a -7,4% (+4,8% a

<sup>1</sup> Imprese individuali.

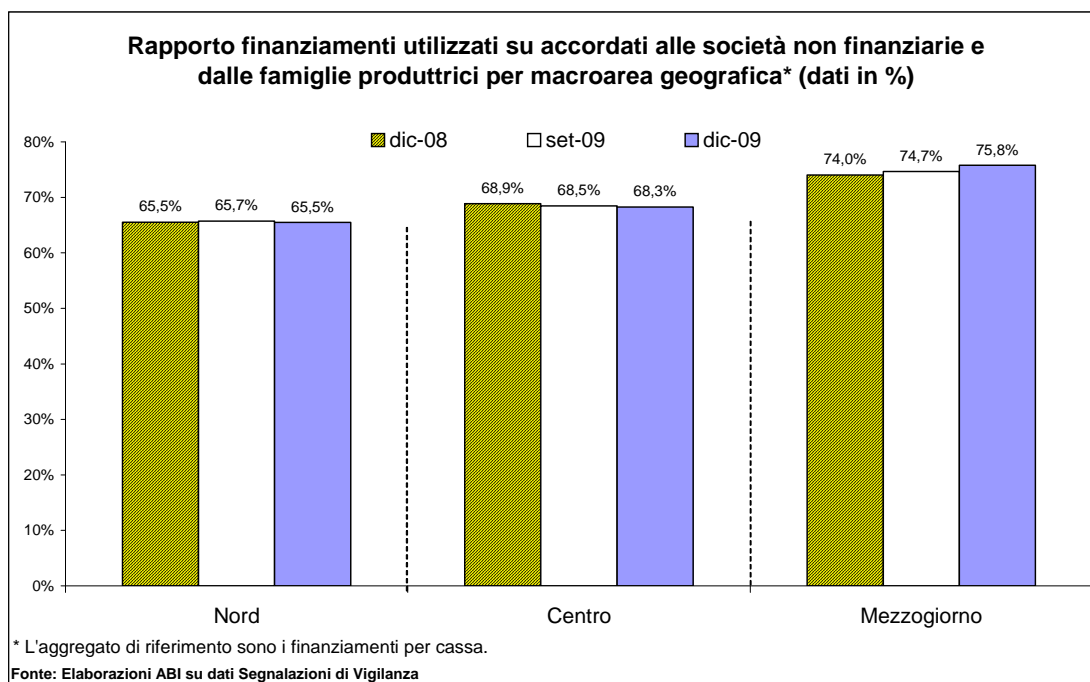
febbraio 2009). In particolare, in Italia la quota dei finanziamenti oltre 5 anni copre una quota di circa il 45,2%, un valore inferiore alla media dell'area Euro (55% sempre a fine febbraio 2010), ma in recupero.

## ***I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per macroarea geografica***

Con riferimento ai finanziamenti in capo ai settori produttivi (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), la ripartizione per macroarea geografica segnala, secondo i dati relativi a dicembre 2009, un tasso di crescita su base annua nel Nord d'Italia pari al -2,9% (-0,5% a settembre 2009), a -2% nel Centro (+0,5% in precedenza) e del +2% nel Mezzogiorno (-0,1% a settembre 2009).

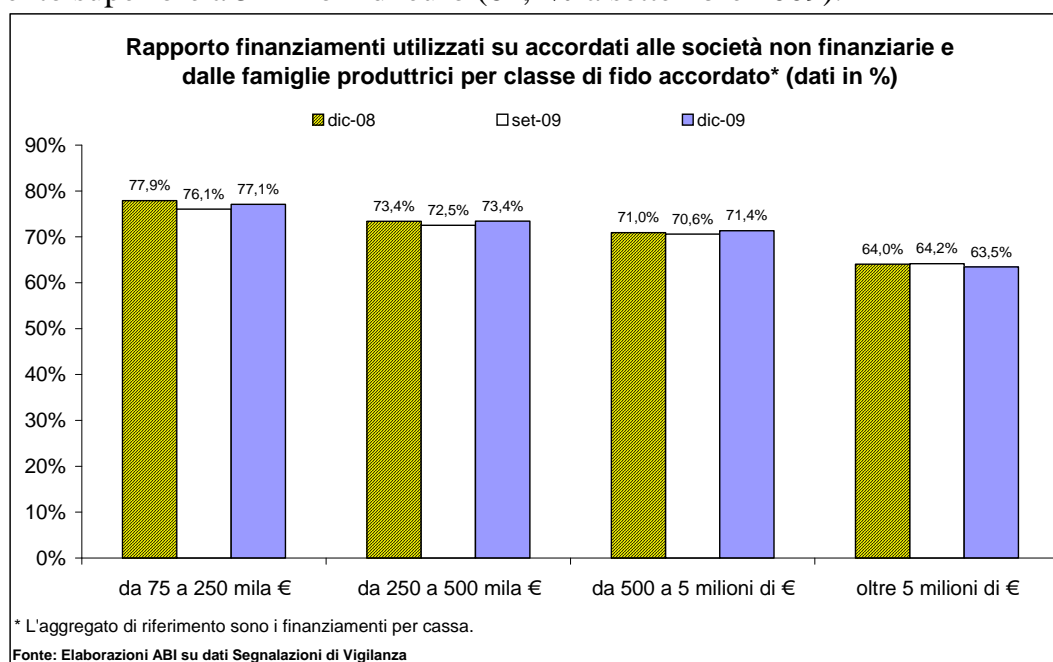


Con riferimento al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici si evince come esso si posizioni al 65,5% a dicembre 2009 per il Nord Italia (65,7% a settembre 2009), al 68,3% nell'Italia centrale (68,5% a settembre 2009) ed al 75,8% nel Mezzogiorno (74,7% a settembre 2009).



### ***I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per classi di grandezza di fido (dimensione dei finanziamenti)***

Con riguardo al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici sulla base della ripartizione per classi di fido accordato si evince come esso si posizioni al 77,1% a dicembre 2009 per la classe compresa fra 75 e 250 mila euro<sup>2</sup> (76,1% a settembre 2009), al 73,4% per la classe compresa fra 250 e 500 mila euro (72,5% a settembre 2009), al 71,4% per la classe di fido compresa fra 500 e 5 milioni di euro (70,6% a settembre 2009) ed al 63,5% per la classe di affidamento superiore a 5 milioni di euro (64,2% a settembre 2009).



<sup>2</sup> Pur considerando che da gennaio 2009 sono disponibili i dati della classe di importo compresa fra 30.000 e 75.000 euro, essi saranno inseriti nel rapporto allorquando sarà possibile disporre di confronti con altri periodi.



In dettaglio, la quota sul totale degli impieghi fino a 250.000 euro (considerando anche i crediti non censiti dalla Centrale dei Rischi fino a 30.000 euro) risulta alla fine del quarto trimestre del 2009 pari all'11,4% (11% a settembre 2009; 11,3% a dicembre 2008; 7,5% la quota dei finanziamenti fino a 125.000 euro), percentuale che raggiunge il 23,2% con riguardo agli impieghi fino 1.000.000 euro (micro e piccoli finanziamenti: 22,7% a settembre 2009; 22,4% a fine 2008), e pari al 44,5% (43,7% a settembre 2009 e 43,3% a dicembre 2008) qualora si considerino i finanziamenti fino a 5.000.000 euro (micro, piccoli e medi finanziamenti).

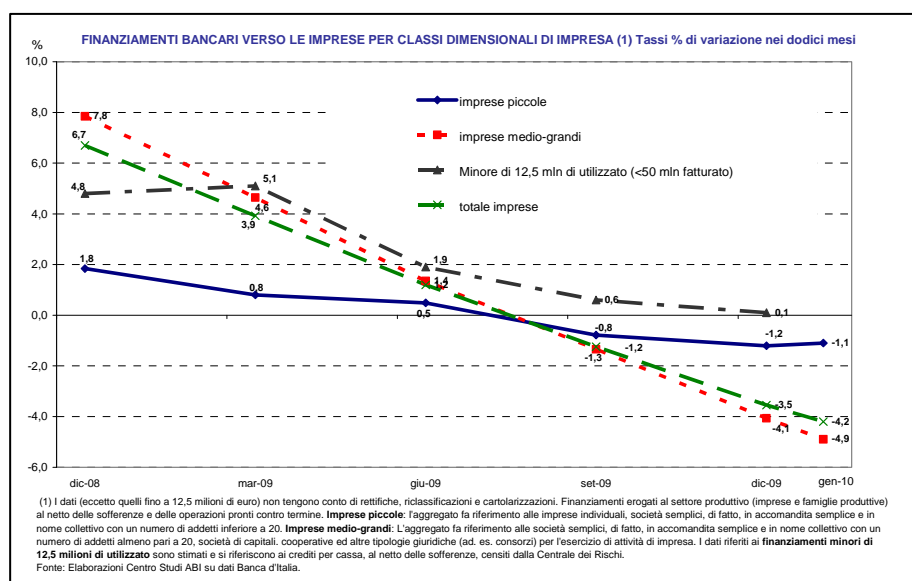
IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (dicembre 2009)			
(mln di euro)	Società non finanziarie	Famiglie produttrici	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
	(a)	(b)	(a)+(b)
Impieghi fino ad 125.000 €	31.530	35.117	66.647
Impieghi fino ad 250.000 €	50.661	50.517	101.178
Impieghi fino ad 1.000.000 €	135.023	71.379	206.402
Impieghi fino a 5.000.000 €	313.779	81.766	395.545
Impieghi fino a 25.000.000 €	506.668	83.860	590.528
Impieghi totali	803.871	84.107	887.978
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	3,9	41,8	7,5
Impieghi fino ad 250.000 €	6,3	60,1	11,4
Impieghi fino ad 1.000.000 €	16,8	84,9	23,2
Impieghi fino a 5.000.000 €	39,0	97,2	44,5
Impieghi fino a 25.000.000 €	63,0	99,7	66,5
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia  
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (settembre 2009)			
(mln di euro)	Società non finanziarie	Famiglie produttrici	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
	(a)	(b)	(a)+(b)
Impieghi fino ad 125.000 €	30.156	34.591	64.747
Impieghi fino ad 250.000 €	49.035	50.043	99.078
Impieghi fino ad 1.000.000 €	132.869	70.880	203.749
Impieghi fino a 5.000.000 €	311.446	81.265	392.711
Impieghi fino a 25.000.000 €	504.335	83.359	587.694
Impieghi totali	814.700	83.529	898.229
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	3,7	41,4	7,2
Impieghi fino ad 250.000 €	6,0	59,9	11,0
Impieghi fino ad 1.000.000 €	16,3	84,9	22,7
Impieghi fino a 5.000.000 €	38,2	97,3	43,7
Impieghi fino a 25.000.000 €	61,9	99,8	65,4
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia  
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

Qualora si considerino i finanziamenti verso le imprese per classi dimensionali di imprese<sup>3</sup>, si rileva come la dinamica dei finanziamenti alle imprese piccole (imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti inferiore a 20) abbiano segnato una dinamica in flessione più contenuta rispetto a quella delle imprese medio-grandi (società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti



<sup>3</sup> Dati ufficiali Banca d'Italia.

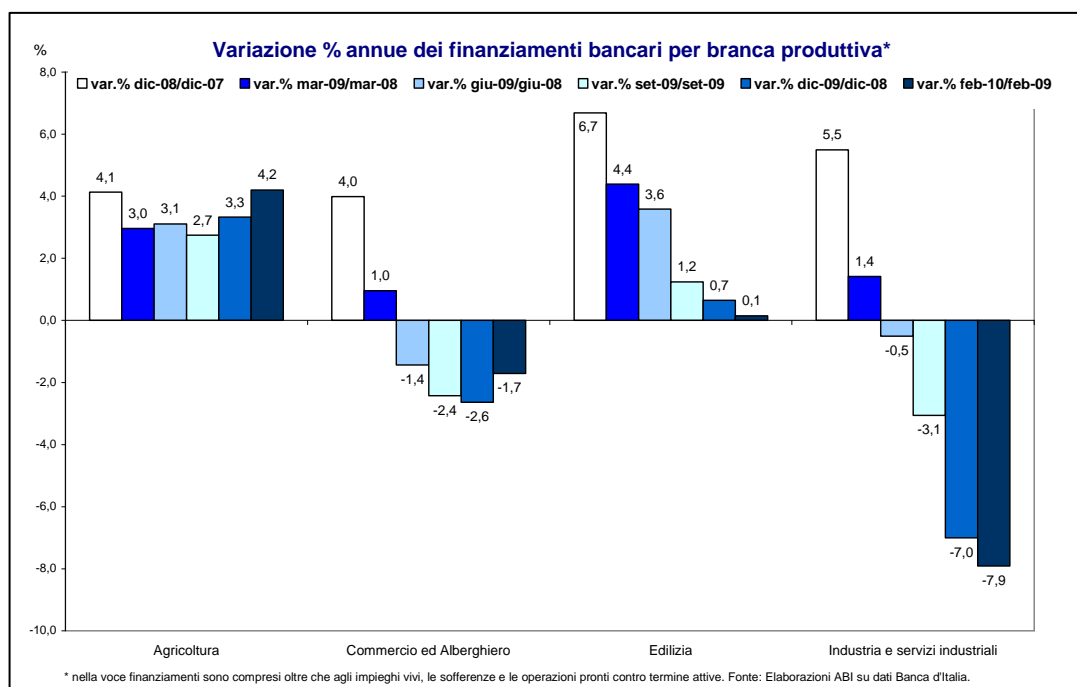
almeno pari a 20, società di capitali, cooperative ed altre tipologie giuridiche - ad. es. consorzi - per l'esercizio di attività di impresa).

A fine gennaio 2010 tali finanziamenti hanno segnato una contrazione di -1,1% per le imprese piccole, che si raffronta ad una flessione di quasi il 5% per le imprese medio-grandi. I finanziamenti fino a 12,5 milioni di euro<sup>4</sup> (riferiti ad imprese con fatturato fino a 50 milioni di euro) hanno segnato a dicembre 2009 – ultimo dato al momento disponibile – un tasso % di crescita prossimo allo zero.

## ***I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per branca produttiva***

La ripartizione dei finanziamenti bancari in base alla branca produttiva<sup>5</sup> indica a fine febbraio 2010 le seguenti evoluzioni nel tasso di crescita su base annua:

- l'agricoltura una crescita del +4,2% (+3,3% a dicembre 2009);
- il commercio ed alberghiero una contrazione del -1,7% (-2,6% in precedenza);
- l'edilizia una variazione positiva del +0,1% (+0,7% a dicembre 2009);
- l'industria ed i servizi industriali hanno manifestato una variazione del -7,9% (-7% a dicembre 2009).

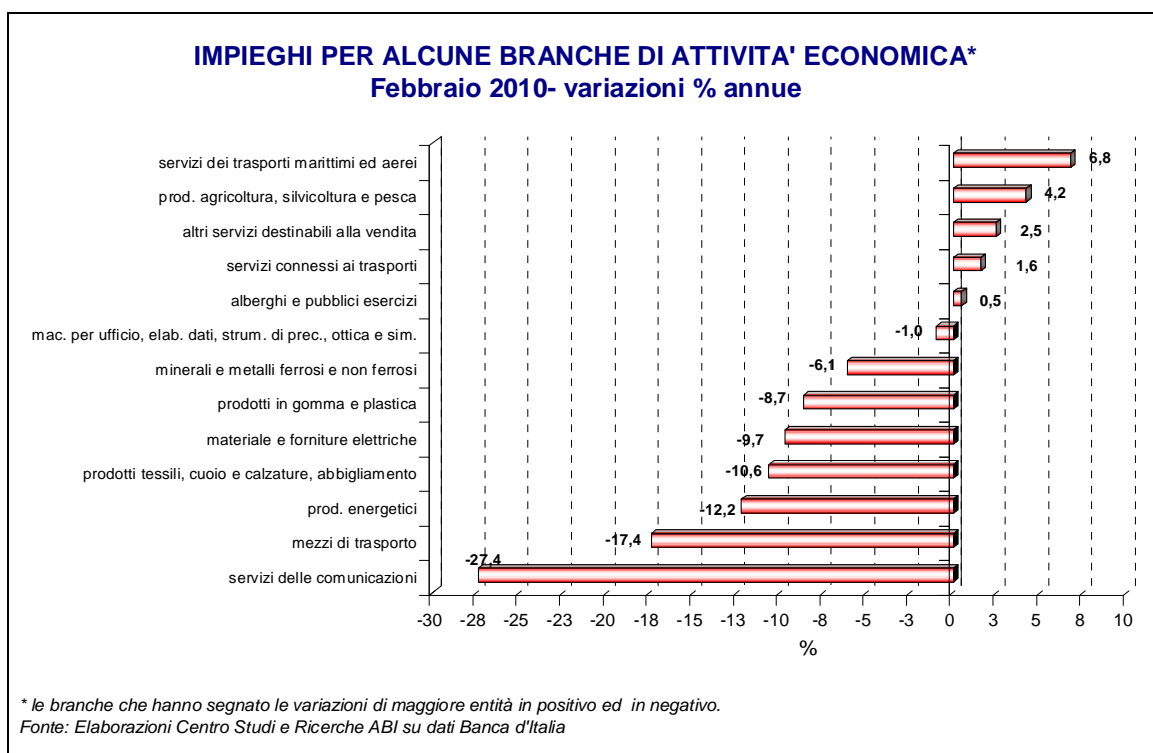


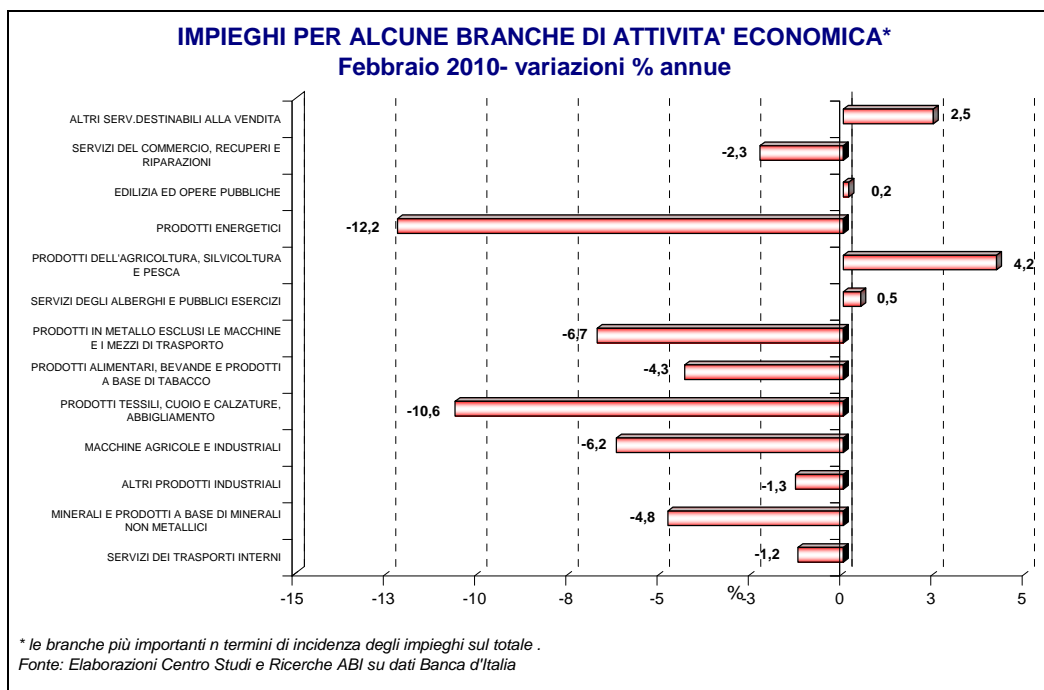
<sup>4</sup> Stime su dati Banca d'Italia.

<sup>5</sup> Il dato sui finanziamenti bancari si riferisce al totale prestiti che comprende oltre che agli impieghi vivi, anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive (fonte segnalazioni di Vigilanza). Per tali dati sono disponibili dati più aggiornati fino a dicembre 2009. Il rapporto utilizzato ed accordato è invece costruito sui finanziamenti per cassa (fonte Centrale dei Rischi).

L'analisi dell'andamento del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a febbraio 2010 i tassi di crescita più sostenuti abbiano riguardato il comparto dei servizi dei trasporti marittimi ed aerei (+6,8%), quello dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+4,2%), degli altri servizi destinabili alla vendita (+2,5%), quello dei servizi connessi ai trasporti (+1,6%) e quello delle macchine per ufficio, elaborazione dati, strumenti precisione, ottica e simili (+0,5%).

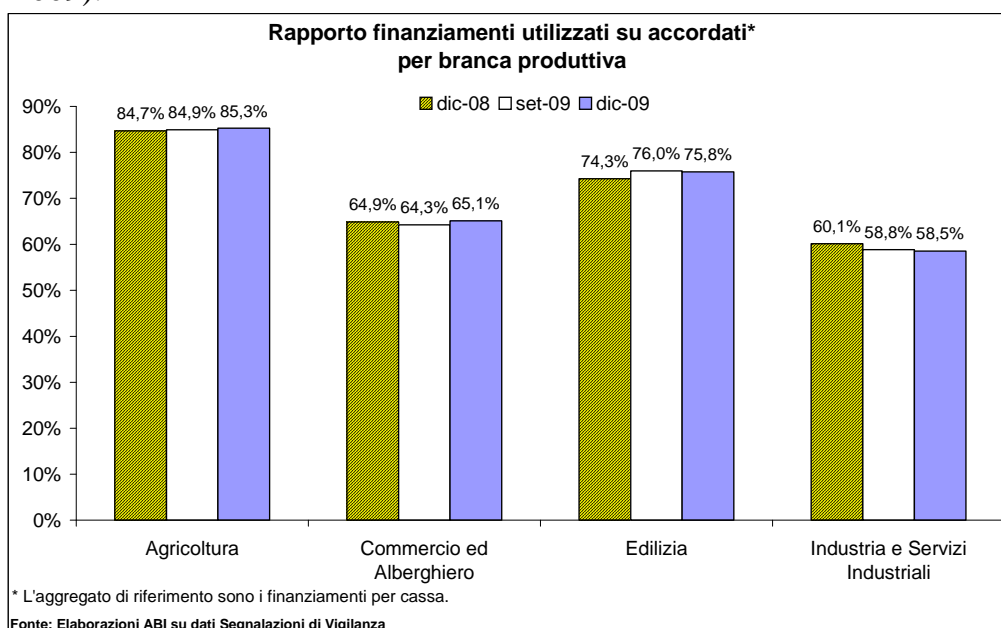
Variazioni negative si sono di contro registrate nel comparto dei servizi delle comunicazioni (-27,4%), in quello dei mezzi di trasporto (-17,4%), in quello dei prodotti energetici (-12,2%), in quello dei prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento (-10,6%), in quello del materiale e forniture elettriche (-9,7%) ed in quello dei prodotti in gomma e plastica (-8,7%).





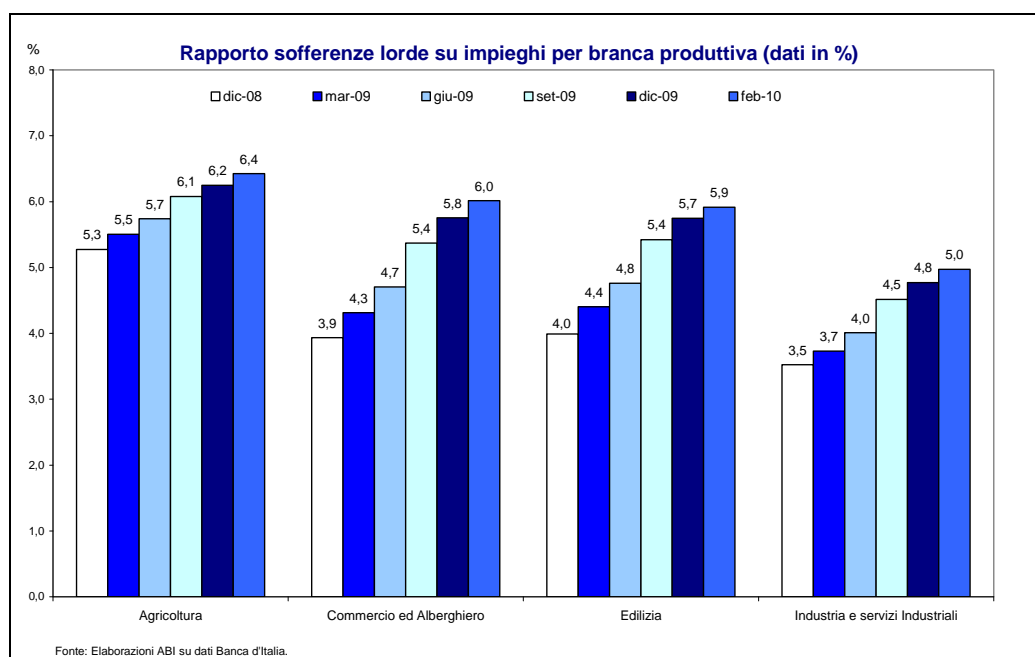
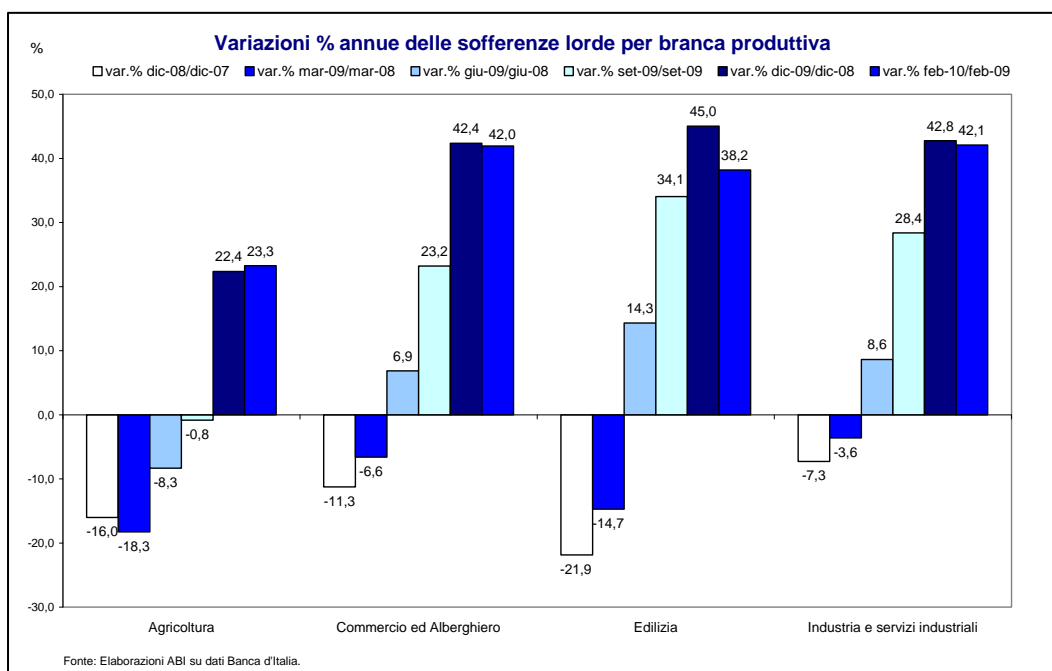
Se si considerano gli andamenti degli impieghi delle branche di attività economica in base al peso che essi hanno in termini di incidenza sul totale impieghi, si osserva come il comparto degli altri servizi destinabili alla vendita - che a febbraio 2010 detiene una quota di impieghi di circa il 28,5% sul totale - ha segnato un incremento annuo dei finanziamenti di +2,5%, mentre il comparto dei servizi del commercio e quello dell'edilizia ed opere pubbliche - che detengono rispettivamente quote di impieghi di circa il 14% - hanno evidenziato la prima una contrazione annua dei finanziamenti di -2,3% e la seconda una crescita annua di +0,2%.

Le indicazioni fornite dal rapporto tra i finanziamenti effettivamente utilizzati e quelli accordati si colloca, a dicembre 2009, per l'industria ed i servizi industriali al 58,5% (58,8% a settembre 2009), per il commercio ed alberghiero al 65,1% (64,3% a settembre 2009), al 75,8% per l'edilizia (76% a settembre 2009) ed all'85,3% per l'agricoltura (84,9% a settembre 2009).



## Le sofferenze lorde

Dalla ripartizione delle sofferenze lorde in base alla branca produttiva di riferimento<sup>6</sup> emerge che le imprese industriali e dei servizi industriali hanno segnato a febbraio 2010 una variazione su base annua del +42,1% (+42,8% a dicembre 2009), il commercio ed alberghiero del +42% (+42,4% a dicembre 2009), l'edilizia del +38,2% (+45% a dicembre 2009), l'agricoltura di 23,3% (+22,4% a dicembre 2009).

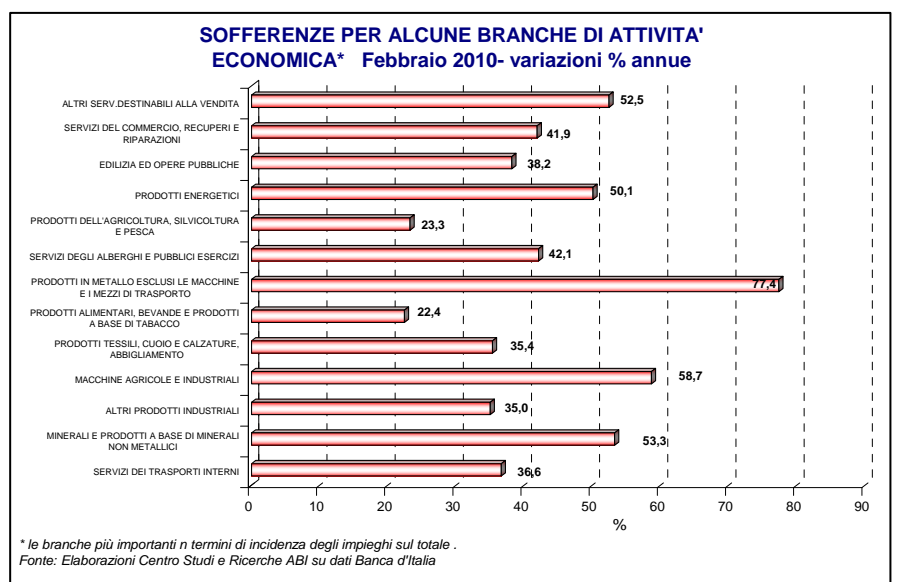
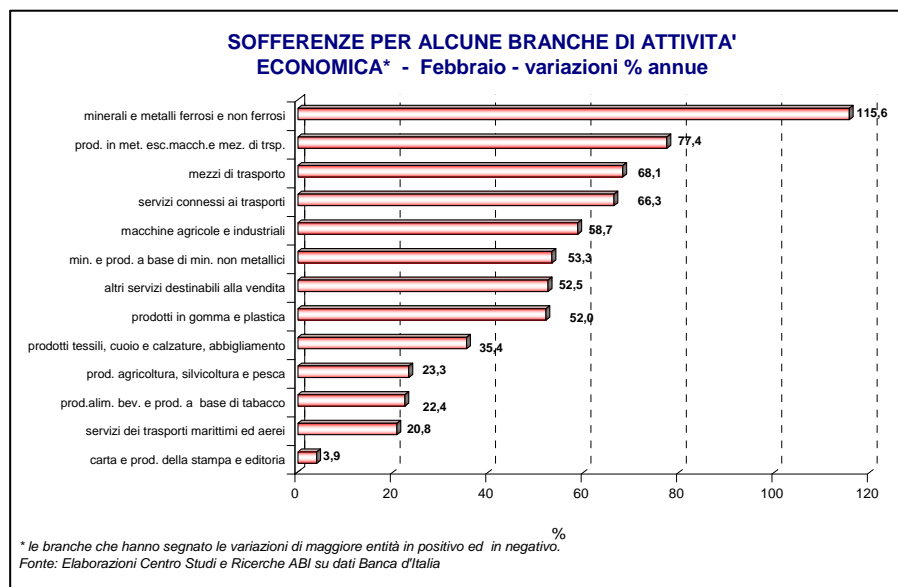


<sup>6</sup> Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

In termini di rapporto sofferenze lorde su impieghi le imprese industriali e dei servizi industriali si attestano – a fine febbraio 2010 – al 5% (4,8% a dicembre 2009), il commercio ed alberghiero al 6% (5,8% a dicembre 2009), l’edilizia al 5,9% (5,7% a dicembre 2009) e l’agricoltura al 6,4% (6,2% a dicembre 2009).

Dall’analisi delle sofferenze delle imprese per le diverse branche di attività economica emerge, in particolare, come a febbraio 2010 i tassi annui di crescita più sostenuti abbiano riguardato il comparto dei materiali e metalli ferrosi e non ferrosi (+115,6%), quello dei prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto (+77,4%), quello dei mezzi di trasporto (+68,1%), quello dei servizi connessi ai trasporti (+66,3%), quello delle macchine agricole e industriali (+58,7%), quello dei minerali e prodotti di base di minerali non metallici (+53,3%), mentre una variazione positiva più contenuta di tale indicatore si è registrata nel comparto della carta e prodotti della stampa ed editoria (+3,9%).

Se si considerano gli andamenti delle sofferenze delle branche di attività economica in base al peso che esse hanno in termini di incidenza degli impieghi sul totale, si osserva come il comparto degli altri servizi destinabili alla vendita - che a febbraio 2010 detiene una quota di impieghi di circa il 28,5% sul totale - ha segnato un incremento annuo delle sofferenze di +52,5%, mentre il comparto dei servizi del commercio e quello dell’edilizia ed opere pubbliche - che detengono



rispettivamente quote di impieghi di circa il 14% - hanno evidenziato la prima un incremento annuo delle sofferenze di +41,9% e la seconda una crescita annua di +38,2%.

## ***I tassi di decadimento trimestrali***

Nel mese di dicembre 2009 il tasso di decadimento trimestrale sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici – espresso sugli importi (cfr. nota alla tabella) – ha registrato un aumento: si è attestato allo 0,736% su base nazionale contro lo 0,681% di settembre 2009 e lo 0,604% di dicembre 2008. L'area geografica ad aver registrato il maggior livello di tasso di decadimento sugli importi è stata quella Meridionale (0,946%; 1,068 % a settembre 2009), seguita da quella Insulare (0,895%; 0,867% a settembre 2009), dall'Italia Centrale (0,799%; 0,521% in precedenza), dall'Italia Nord-Orientale (0,736%; 0,744% in precedenza), e, per finire, dall'Italia Nord-Occidentale (0,633%; 0,627% a settembre 2009).

<b>Tassi di decadimento trimestrali*</b>								
<b>(in %)</b>								
	sugli importi				sui numeri			
	set-08	dic-08	set-09	dic-09	set-08	dic-08	set-09	dic-09
Italia Nord-Occidentale	0,272%	0,446%	0,627%	0,633%	0,341%	0,509%	0,522%	0,629%
Italia Nord-Orientale	0,377%	0,447%	0,744%	0,736%	0,316%	0,436%	0,495%	0,558%
Italia Centrale	0,297%	0,988%	0,521%	0,799%	0,383%	0,539%	0,516%	0,660%
Italia Meridionale	0,566%	0,691%	1,068%	0,946%	0,452%	0,636%	0,699%	0,828%
Italia Insulare	0,654%	0,757%	0,867%	0,895%	0,565%	0,739%	0,602%	0,725%
Totale Italia	0,345%	0,604%	0,681%	0,736%	0,371%	0,526%	0,542%	0,648%

\* E' dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Per il tasso di decadimento sui numeri valgono le stesse considerazioni ad eccezione del fatto che il tasso è calcolato sulla numerosità del gruppo dei creditori in "sofferenza rettificata" e su quella dei creditori che non sono in "sofferenza rettificata".

Fonte: Elaborazioni ABI su dati Base Informativa Pubblica: Centrale dei Rischi.

Osservando il tasso di decadimento sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici – espresso sui numeri (cfr. nota alla tabella) – si rileva a dicembre 2009 un aumento di tali indicatori, consolidando la fase di aumento: si nota, infatti, un valore su base nazionale, alla fine del quarto trimestre del 2009, pari allo 0,648% che si raffronta al 0,542% di settembre 2009 ed allo 0,526% di dicembre 2008. Dalla ripartizione su base territoriale si rileva per il Meridione un tasso dello 0,828% (0,699% a settembre scorso), dello 0,725% per le Isole (0,602% in precedenza), dello 0,660% per il Centro (0,516% a settembre 2009), dello 0,629% per l'Italia Nord-Occidentale (0,522% in precedenza) e dello 0,558% per l'Italia Nord-Orientale (0,495% a settembre 2009).

Ulteriori informazioni si possono cogliere dall'analisi dei tassi di decadimento per settori produttivi, da cui emerge come nell'ultimo anno i rialzi maggiori si riscontrano nell'industria (dallo 0,602% di dicembre 2008 all'1,483% di dicembre 2009), in quello

dell'edilizia (dallo 0,643% allo 0,853%). Il tasso di decadimento del settore del commercio ed alberghiero è aumentato dallo 0,748% allo 0,729%, mentre quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è passato dallo 0,593% allo 0,600%).

<b>Tasso di decadimento trimestrale agricoltura, silvicoltura e pesca</b>				
	<b>Importi (in%)</b>			
	set-08	dic-08	set-09	dic-09
Italia Nord-Occidentale	0,375	0,816	0,343	0,728
Italia Nord-Orientale	0,331	0,269	0,312	0,389
Italia Centrale	0,400	0,510	0,451	0,533
Italia Meridionale	0,530	1,147	1,237	0,649
Italia Insulare	1,156	0,640	0,612	1,318
<b>Totale Italia</b>	<b>0,433</b>	<b>0,593</b>	<b>0,471</b>	<b>0,600</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

<b>Tasso di decadimento trimestrale edilizia</b>				
	<b>Importi (in%)</b>			
	set-08	dic-08	set-09	dic-09
Italia Nord-Occidentale	0,520	0,841	1,233	1,016
Italia Nord-Orientale	0,381	0,569	1,096	0,569
Italia Centrale	0,380	0,478	0,378	0,702
Italia Meridionale	0,971	0,710	0,720	1,020
Italia Insulare	0,346	0,520	0,983	1,735
<b>Totale Italia</b>	<b>0,489</b>	<b>0,643</b>	<b>0,907</b>	<b>0,853</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

<b>Tasso di decadimento trimestrale commercio ed alberghiero</b>				
	<b>Importi (in%)</b>			
	set-08	dic-08	set-09	dic-09
Italia Nord-Occidentale	0,279	0,619	0,703	0,631
Italia Nord-Orientale	0,372	0,420	0,420	0,484
Italia Centrale	0,378	1,415	0,805	1,027
Italia Meridionale	0,654	0,675	0,821	0,995
Italia Insulare	0,442	0,902	1,166	0,780
<b>Totale Italia</b>	<b>0,382</b>	<b>0,748</b>	<b>0,690</b>	<b>0,729</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

<b>Tasso di decadimento trimestrale Industria*</b>				
	<b>Importi (in%)</b>			
	set-08	dic-08	set-09	dic-09
Italia Nord-Occidentale	0,551	0,614	0,968	1,171
Italia Nord-Orientale	0,653	0,231	2,632	2,331
Italia Centrale	0,171	1,325	1,630	0,807
Italia Meridionale	0,920	0,971	0,572	1,071
Italia Insulare	0,701	0,679	1,644	0,621
<b>Totale Italia</b>	<b>0,577</b>	<b>0,602</b>	<b>1,568</b>	<b>1,483</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia; \*: al netto degli altri servizi destinabili alla vendita



Dall'analisi del tasso di decadimento per classi di affidamento<sup>7</sup> si rileva come esso sia aumentato dallo 0,467% di dicembre 2008 allo 0,556% di dicembre 2009 per la classe di utilizzato fino a 125.000 euro, dallo 0,575 allo 0,705% per la classe di affidamento compresa fra 125.000 a 500.000 euro e dallo 0,611% allo 0,745% per quella oltre 500.000 euro. Livelli più elevati si riscontrano nel Mezzogiorno.

<b>Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato &lt;125.000€)</b>				
	<b>Importi (in%)</b>			
	set-08	dic-08	set-09	dic-09
Italia Nord-Occidentale	0,324	0,477	0,467	0,567
Italia Nord-Orientale	0,256	0,361	0,377	0,443
Italia Centrale	0,371	0,491	0,382	0,537
Italia Meridionale	0,487	0,536	0,623	0,722
Italia Insulare	0,553	0,607	0,548	0,627
<b>Totale Italia</b>	<b>0,356</b>	<b>0,467</b>	<b>0,454</b>	<b>0,556</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

<b>Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato da 125.000 a 500.000€)</b>				
	<b>Importi (in%)</b>			
	set-08	dic-08	set-09	dic-09
Italia Nord-Occidentale	0,362	0,550	0,579	0,671
Italia Nord-Orientale	0,346	0,475	0,525	0,594
Italia Centrale	0,416	0,551	0,546	0,697
Italia Meridionale	0,476	0,748	0,719	0,996
Italia Insulare	0,634	0,915	0,749	0,807
<b>Totale Italia</b>	<b>0,399</b>	<b>0,575</b>	<b>0,585</b>	<b>0,705</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

<b>Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato &gt;500.000€)</b>				
	<b>Importi (in%)</b>			
	set-08	dic-08	set-09	dic-09
Italia Nord-Occidentale	0,263	0,436	0,635	0,632
Italia Nord-Orientale	0,384	0,446	0,782	0,762
Italia Centrale	0,282	1,047	0,522	0,817
Italia Meridionale	0,586	0,690	1,154	0,950
Italia Insulare	0,665	0,737	0,911	0,931
<b>Totale Italia</b>	<b>0,339</b>	<b>0,611</b>	<b>0,699</b>	<b>0,745</b>

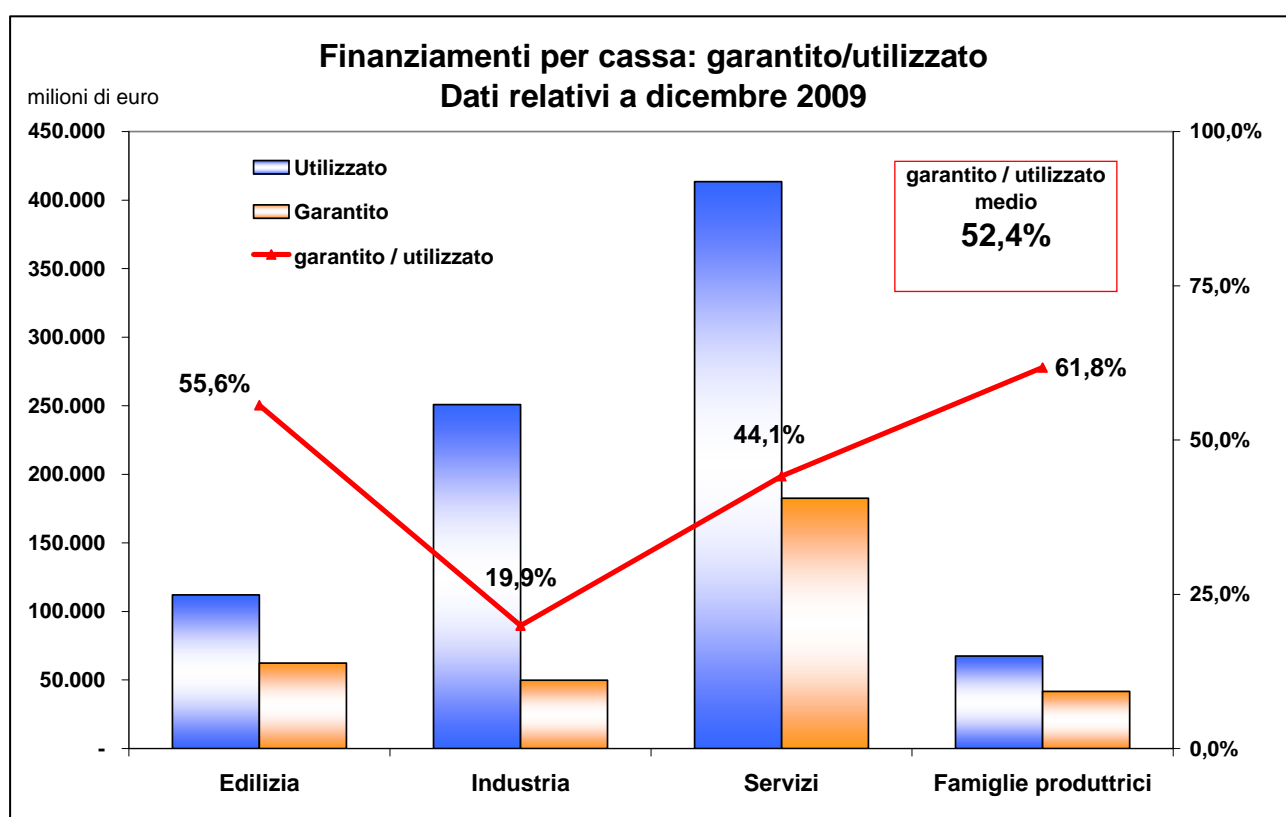
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

<sup>7</sup> I dati sono disponibili solo per le tre classi di affidamento sopra riportate.

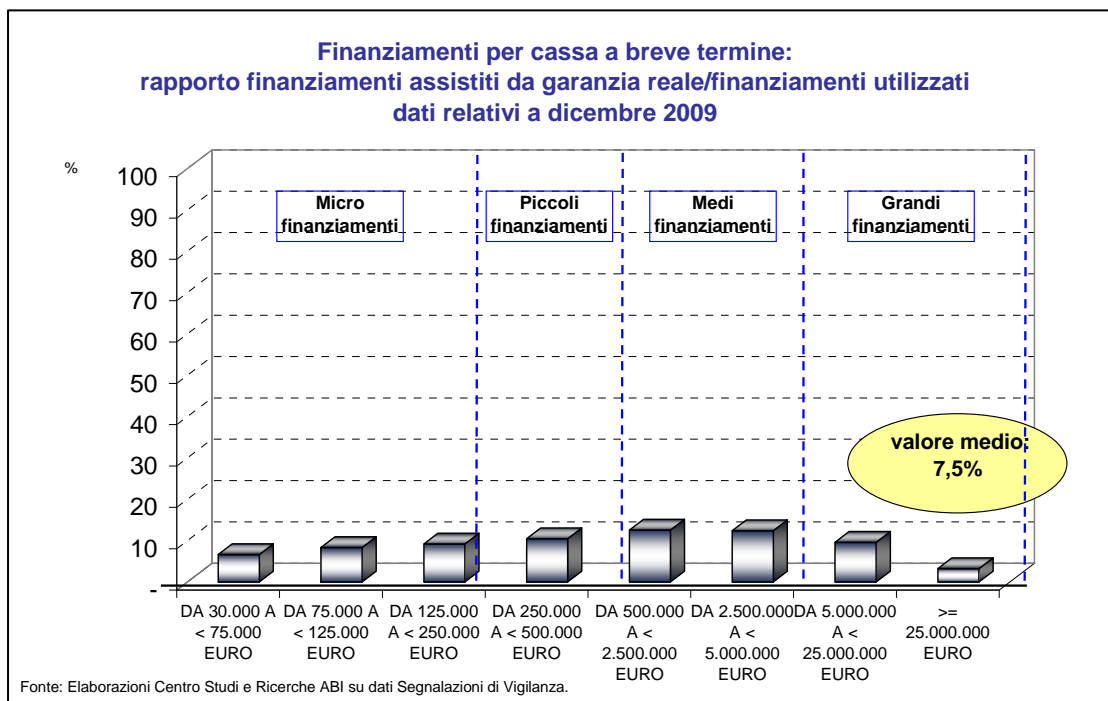
## Le garanzie reali

Con riguardo ai finanziamenti per cassa si rileva come l'incidenza della copertura con garanzie reali appare più consistente con riferimento alle famiglie produttrici (61,8% a fine 2009; 61,6% a settembre 2009; 65,6% a dicembre 2008); edilizia (55,6% a dicembre 2009; 55,2% a settembre 2009; 54,4% a dicembre 2008), a motivo della più ampia quantità di finanziamenti finalizzati per l'acquisto di abitazioni.

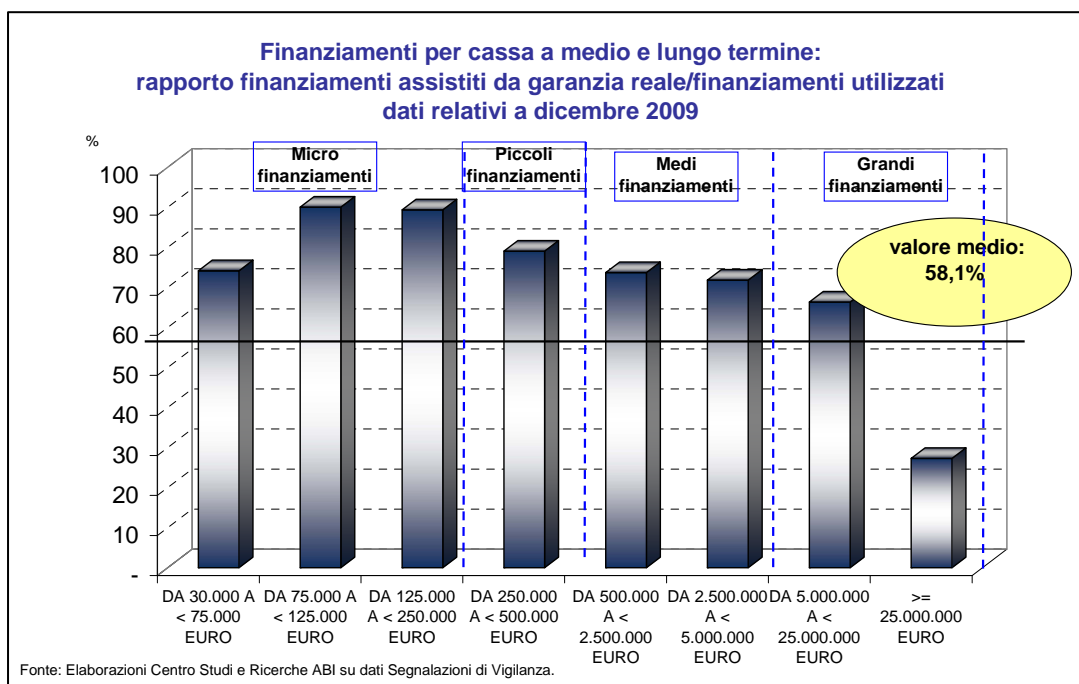
Minore incidenza di questo rapporto si riscontra nel comparto dei servizi<sup>8</sup> (44,1% a dicembre 2009 – 43,2% a settembre 2009; 40,8% a dicembre 2008) ed in quello dell'industria (19,9% a dicembre 2009; 19,3% a settembre 2009; 17,9% a dicembre 2008).



<sup>8</sup> Servizi del commercio, recuperi e riparazioni, servizi degli alberghi e dei pubblici esercizi, servizi dei trasporti interni, servizi dei trasporti marittimi e aerei, servizi connessi ai trasporti, servizi delle comunicazioni e servizi destinabili alla vendita.



Analizzando lo stesso rapporto per classi di grandezza di fido accordato, si rileva che per quanto concerne i finanziamenti a breve scadenza il valore della quota dei finanziamenti garantiti da garanzia reale sul totale evidenzia una distribuzione sostanzialmente omogenea per tutte le classi inferiori ai 25 milioni di euro (7,5% valore medio a dicembre 2009; 7,8% a settembre 2009; 7,8% a dicembre 2008 - senza considerare la classe da 30.000 a 75.000 euro).

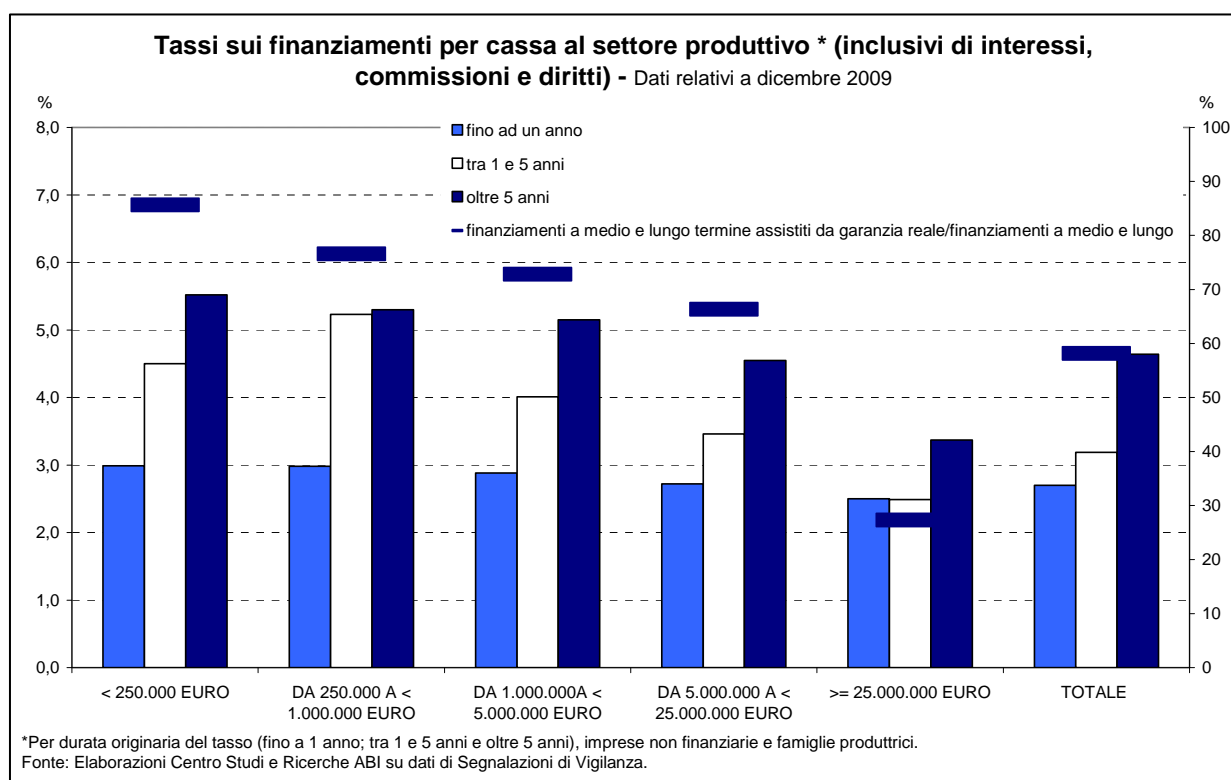


Il rapporto in esame risulta ovviamente più elevato per i finanziamenti a medio e lungo termine. Per questo *ratio* si riscontrano valori più elevati per le classi di importo più contenute (58,1% valore medio a dicembre 2009; 57,9% a settembre 2009; 57,5% a dicembre 2008 - senza considerare la classe da 30.000 a 75.000 euro ).

## I tassi di interesse attivi

Per quanto riguarda i tassi di interesse<sup>9</sup> (inclusivi di interessi, commissioni e spese) applicati alle operazioni di finanziamento a scadenza<sup>10</sup> al settore produttivo<sup>11</sup> a dicembre 2009 essi si sono attestati al 2,70% su base nazionale per i finanziamenti fino ad 1 anno (in diminuzione rispetto al 2,83% di settembre 2009), al 3,19% per quelli con scadenza compresa fra 1 e 5 anni (in flessione rispetto al 3,25% di settembre 2009) e al 4,64% per quelli con scadenza oltre 5 anni (4,67% a settembre 2009).

Nelle singole aree geografiche sono stati rilevati i seguenti tassi sui prestiti: 2,61%, 2,64% e 4,41% rispettivamente per le tre classi di scadenza per l'area Nord-Occidentale (2,77%, 2,86% e 4,36% a settembre 2009); 2,62%, 3,30% e 4,15% per l'area Nord-Orientale (2,78%, 3,34% e 3,96% a settembre 2009); 2,78%, 3,38% e 4,59% per il Centro (2,86%, 3,23% e 4,84% a settembre 2009); 3,04%, 5,11% e 5,54% per il Meridione (3,16%, 5,02% e 5,48% a settembre 2009) ed, infine 2,99%, 4,21% e 5,89% per l'area insulare (3,04%, 4,47% e 5,45% a settembre 2009).



Osservando i tassi di interesse attivi in funzione della classe di importo del finanziamento si notano solo moderate differenziazioni fra le diverse classi con riguardo ai tassi di interesse applicati ai finanziamenti a scadenza in termini di data originaria del tasso al settore produttivo. Al riguardo, il tasso di interesse sui prestiti con scadenza fino a un

<sup>9</sup> Da marzo 2004 la rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata: è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato (cfr. circolare n. 251 del 17 luglio 2003).

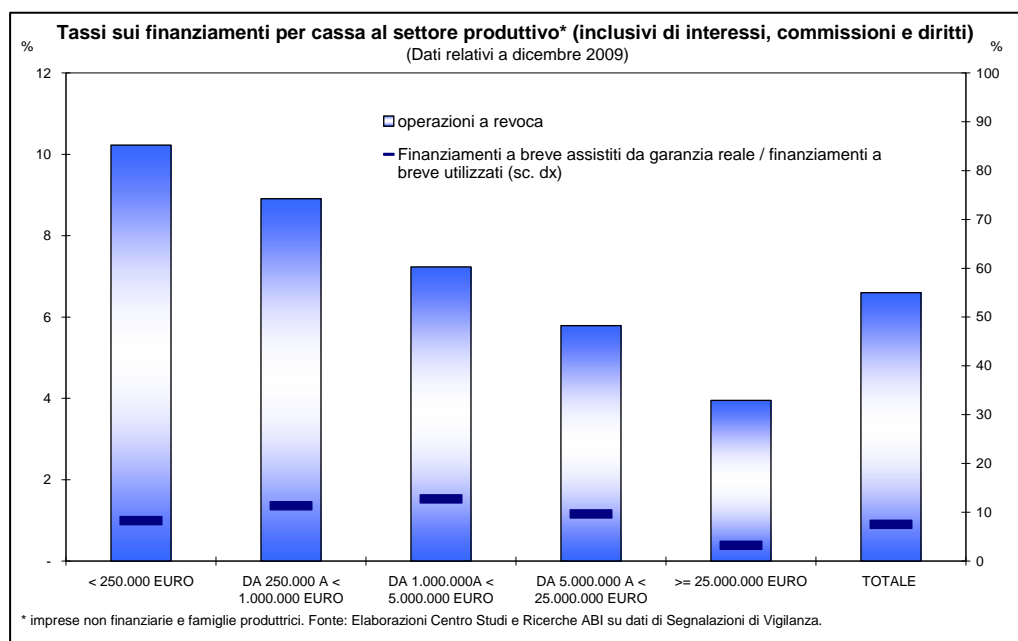
<sup>10</sup> Durata originaria del tasso: fino ad 1 anno; tra 1 e 5 anni e oltre 5 anni.

<sup>11</sup> Società non finanziarie e famiglie produttrici.

anno (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) risulta, infatti, a dicembre 2009 pari al 2,99% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro, un valore inferiore rispetto a quello di settembre 2009 (3,21%): 2,89% nell'Italia Nord-Occidentale (3,16% a settembre 2009), 2,85% nell'Italia Nord-Orientale (3,08% a settembre 2009), 3,13% nell'Italia Centrale (3,32% a settembre 2009), 3,29% nell'Italia Meridionale (3,45% a settembre 2009) e 3,28% nell'Italia Insulare (3,36% a settembre 2009).

Per la classe oltre i 25 milioni di euro il tasso applicato ai finanziamenti con durata originaria del tasso fino a un anno risulta a dicembre 2009 pari al 2,50% (2,59% a settembre 2009): 2,48% nell'Italia Nord-Occidentale (2,61% a settembre 2009), 2,37% nell'Italia Nord-Orientale (2,53% a settembre 2009), 2,57% nell'Italia Centrale (2,56% a settembre 2009), 2,75% nell'Italia Meridionale (2,88% a settembre 2009) e 2,57% nell'Italia Insulare (2,54% a settembre 2009).

Laddove si considerano i tassi applicati alle operazioni a revoca, si rileva come il tasso di interesse sui prestiti (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) sia risultato a dicembre 2009 pari al 6,60% per il totale nazionale, in



lieve rialzo rispetto al 6,38% di settembre 2009. In particolare, esso risulta a dicembre 2009 pari al 10,23% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro (9,68% a settembre 2009): 10,66% nell'Italia Nord-Occidentale (10,07% a settembre 2009), 9,24% nell'Italia Nord-Orientale (9% a settembre 2009), 10,46% nell'Italia Centrale (9,60% a settembre 2009), 10,71% nell'Italia Meridionale (10,04% a settembre 2009) e 10,07% nell'Italia Insulare (6,68% a settembre 2009), e pari al 3,95% per la classe di importo superiore ai 25 milioni di euro (3,90% a settembre 2009): 3,66% nell'Italia Nord-Occidentale (3,84% a settembre 2009), 3,84% nell'Italia Nord-Orientale (3,88% a settembre 2009), 4,24% nell'Italia Centrale (3,79% a settembre 2009), 4,67% nell'Italia Meridionale (4,70% a settembre 2009) e 4,64% nell'Italia Insulare (4,24% a settembre 2009). Le differenze che si riscontrano tra i livelli dei tassi di interesse per le diverse classi di importo e per le diverse durate sono correlate a molteplici fattori, tra cui, la diversità di incidenza dei costi operativi, le differenze nel grado di rischiosità e nella presenza di garanzie reali.